

7

ERVE

Rei.

o

merci
à crédit

à. merci pour
les autres pièces

T

1582

C. 1582

ms 4147

Piccoli

**OPERA NOVA
NON PIV VISTA,**

nellaquale potrai facil-
mente imparare di
molti bellissimi
Giuochi di
mano .

ET AGGIONTOVI
altre gentilezze bel-
le da ridere .

av. a. 16
4

D. L. F.

A impir vno ouo di acqua & far che
anderà nell'aria.

Piglia vn vouo, & falli vn buco piccollo tanto che lo
possi uotare, & poi empielo di rosada, & stropalo con
la cera, poi quando che è gran caldo mettilo al sole, &
vederai che si leuerà & anderà nell'aria.

A far che quante persone faranno a tauola
pareranno tutti senza testa.

Pigliarai vn bacino pieno di fuoco, & lo metterai in
tauola poi pigliarai un beccier di uino, & mettelo drē-
tro vn pugno di sale mettendolo sopra quel fuoco tanto
che uenga a bolire, poi piglia vna candella accesa e da-
rai il fuoco al detto bicchiero, & farà gran vampa, &
quella ti farà veder cose mirabile.

A far vn capone a rosto, & volendolo tagliar
salterà fuora del piatto bel e cotto.

Bisogna pigliar vn capone pelarlo viuo, & pigliar
poi vn poco di acqua de vita, & metterla sotto il naso il
si dormenterà & dappoi vngerete lo collo di grasso & pi-
gliate del pan gratato che sia brusato, & mettetelo so-
pra il detto capone, & farà vna crosta, che parerà che sia
fatto a rosto, & mettetelo nel piatto, & portatelo in tauo-
la, & volendolo tagliare fuggira via & è cosa prouata e
da ridere.

A far parer che vna sala sia tutta piena di vua.

Piglia vn vaso di vetro, & empilo di oleo d'oliua, da
poi habbi, vn graspo di agresto quando non ha ancho-
ra ben getato via li fiori & legalo con vn poco di spago
ma non troppo stretto e mettilo in detto ingestera, e
mettilo dentro che non tocchi da nessuna parte, poi o-
gni giorno lo metterai al sole infino a tanto, che ditto
agresto si farà vua matura, poi torrai quella vua espri-

mela molto bene, & metterai questo fugo in l'olio doue prima e stato a molle, & di nuouo tornerai a metterlo al sol, e lassalo stare trentasei giorni cosi, dopoi pigliarai di quel olio & lo metterai nella lucerna & ferra molto bene ogni vscio, & fenestra vederai cose marauigliose, & e prouato.

A tagliar vn filo in cento pezzi, & poi sanarlo, & diuentar intiero.

Piglia duoi gugiate di filo, di vna farai in foggia, di vna balottina, & l'asconderai fra le dita, & l'altra farai tagliare in quanti pezzi, che tu voi, & ascõderai quello intiero con il tagliato, & poi asconderai il tagliato tra le ditta, e mostrerai l'intiero.

A far caminar vn'ouo per vna sala.

Piglia vn'ouo, e fagli vn bufo da vna punta, & suodagli quello che gli è dentro, e dappoi piglia vna sanguettola, ouer sanfuga, e mettila dentro, e tura il bufo con cera bianca, e poi piglia vn bacino d'acqua, e metti l'ouo in terra e poi torrai vn bastone, e mescola in que l'acqua, e cosi la sanfuga sentirà l'acqua, & in questo modo l'ouo caminerà.

A far ardere un fazzoletto, & non bruserà.

Piglia acqua di vita di tre cotte, e dappoi bagnali dentro il fazzoletto, & impiccialo al foco, e cosi arderà il fazzoletto, & non si bruserà.

A far il uerso del rosignolo, & d'altri vcelli

Piglia vna fronda di poro, & tagliala col coltello lōga mezo dito, & poi falli vno taglio in mezo sottile, e mettilo in bocca e poi sofia.

A far saltar la minestra fuora della pignata.

Piglia una nociola & falli uno buco piccolo, & caua fuora quello che gliè dentro, e poi empila di argento ui

uo, & poi turala con la cera, & poi mettila in la pignata quando la bolle copirai la pignata, & cosi dipoi scoprirà la pignata, & la minestra saltarà tutta fuora.

A mangiare uno coltello, e poi farlo nascere sotto la tauola.

Sentate in capo della tauola, & bisogna, che tu habbi la beretta infra le gambe, ouero il saio, & poi lo sconderai nelle mani che sia longo vn palmo, e farai uista di mangiare, e lo lasserai cascare sotto la tauola in su la beretta e bel bello il ficcherai sotto la tauola, et poi piglia la beretta con il coltello e cosi nascerà il coltello.

A far una donzena de strenghe, o altra cosa in uno ouo, & non parerà per donde ui siano state posti.

Piglia un'ouo, & mettilo in acqua di uita, o aceto, & lascialo stare tre di, e tre notte, e caualo, e taglialo da un canto, o doue uoi, e uuotalo, & per quel buco mettilo destramente quello che pare a te, che possa stare che non sia troppo robba, & habbi un poco di gomma arabica, & trementina, & biaca & incorpora ogni cosa insieme, poi tocca con questa cosa a modo di colla doue l'hai tagliato, e fra poco ritornerà sano come quando nasce della galina.

A mettere una lettera, o coralli o guanti, o altre cose in un limone, o melangolo, & non ui parerà per donde ui siano posti.

Piglia un limone o merangolo, che siano freschi, cio è, che uengano allhora dalla pianta, e tagliagli in mezzo col coltello, o temperarino sotile in tondo tanto come uno scudo, però il pezzo intero aciò lo possi ritornare al suo loco, & con destrezza uodalo dentro piu che

poi come vn'ouo , poi metтели quello che voi, però che
ui possa capire, piglia il pezzo che hai leuato uia, e tor-
nalo al bucco, poi habbi tremétina e colla di pesce, e fa
bollire insieme, e mettine sottilmente intorno intorno
alla comessura ouer taglio & mettilo per tre hore nel-
l'acqua fresca, che ritornerà bello, fresco come prima
quando fu tolto dalla pianta.

A far tirar corezze grosse come bombarde.

Piglia delli rizzi di castagna, e fane poluer, e di quel-
la darai a beuer in vino, o in la menestra, & in breue tē-
po il culo fara facende.

A tagliar la cordella, & farla ri-
tornar intiera.

Piglia vna cordella longa, doi brazza, e pigliala do-
pia, e farai vista di tagliarla in mezzo, e tagliarai vn ca-
po di detta cordella, & poi gli farai vn'gropo, & di-
rai tira saldo buon compagno, e tu sconderai il gropo
in seno e mostrerai la cordella intiera

A far soffiare in un buffoletto che gli farà
la faccia negra come carbone.

Farai fare un buffolo con doi fondi, & poi pista del
carbone, e di quella poluere metti in quel buffolo, &
farai soffiar dentro forte che la poluere saltara fuora,
& faragli la faccia negra.

A far un gioco di tre anelli che pareranno
tutte tre vna sola.

Farai fare tre anelli da catena, duoi ne farai intieri,
& uno spiccato, & tu lo potrai fare integro, et disfarai
a posta tua, & non la dar in mano ad altri accioche nõ
si accorgino di quella terra.

A tagliar un fazzoletto, e poi farlo integro.

Piglia un fazzoletto, e poi lo mostra, che tutti lo ve-

dano, e tu habbi vna pezza piccola di lino come il fazo-
letto, e fingera di tagliare il fazoletto con un cortello,
e tagliarai la pezza, con un bastoncello in la man, scō-
derai la pezza in la man pel bastoncello, et poi mostra
il fazoletto.

A far il gioco delli tre pater nostri mettergli in
doi stringhe, e cauarli for senza romper
le stringhe ne gli pater nostri

Piglia due stringhe d'vn braccio l'una c'habbia li fer-
retti da tutti li due capi, e poi ligali in mezzo con un fi-
lo, e poi infilza li pater nostri in vna stringa, e piglia li
ferretti di tutte due le stringhe, tu farai un groppo, e co-
si cauarai li pater nostri rompendo quel filo che haue-
rai legato le stringhe.

A far il gioco di doi fazzoletti con due mo-
nete, mettendo vna moneta per fazzo-
letto, et poi farli andare tutti
doi in vn fazoletto.

Il ti bisogna hauer tre monete vna ne cusirai da 'uno
canto del fazoletto tuo, e poi te ne farai imprestare vn
altro & in quello metterai le due monete, & cosi mo-
stra la moneta che tu hai nel fazoletto, et poi slarga il
fazoletto tuo tenendo in mano il cantone del fazoletto
che non si veda la moneta, e poi mostra l'altro fazolet-
to che l'parerà che le monete sian andate nel fazoletto.

A far il gioco del Gian da la vigna.

Farai vna uesta piccoletta tanto che tu ti possi mette-
re la mano che sia di tre, o quattro colori, e poi farai fa-
re un gian da la uigna di legno, longo un dito, & tu lo
metterai in la vesta, & poi dirai a gian da la vigna, ua a
roma, e subito lo sconderai in la manica, & cosi mostra
la vesta che non gli farà niente dentro poi chiama gian

da la vigna vien fora , e lassalo vscir fuor de la manice
in la velta , e poi mostra de fuora de la velta , & parerà
che sia venuto da Roma .

A far il groppo della corda .

Piglia doi brazzi de corda , & nel mezzo della detta
corda legarai il filo , & dipoi quando l'hauerai al collo
mettile al contrario che il filo si possa rompere nel tira-
re, che tu farai, & serà fatto .

A far saltare vn'anelo fuora de vn bicchie-
ro grande, e piccolo .

Piglia vn bicchiere vodo, & mettilo sopra la tauola .
poi habbi vn capello della testa d'vna donna , che sia lō
go, & dalli capi di ditto capillo metteli vn poco di cera
da vn capo , & attacalo sottto vna vngia , l'altro capo
mettilo sotto l'anello attaccato bene , e dipoi metti l'a-
nelo ne lo bicchiere, e con le mani poi fa uista di batter
sopra la tauola, e tira a poco a poco le mani, perche tirā
do il capillo e forza che l'anello si moua , & perche da
lui salta nel bicchiere , & tirando la man de l'anello sal-
tera fuora del bicchiere .

A far ballar vn'ouo sopra le dita.

Piglia vn'ouo falli dui bufi piccoli , & caualli fuori
tutto quello che gli è dētro , e poi piglia un poco di una
sedola di cauallo , & passa fra quelli doi bufeti , & liga-
lo bene, poi metteui dentro il dito, in quello laciutto de
la sedola di cauallo , & mena intorno il ditto , e parerà
che sia l'ouo che vada inuolta da se stesso .

A far che vna lucerna d'oglio durerà
quattro notte .

Piglia meza lira d'olio di linosa , e meza onza di pe-
gola greca, e fa incorporare insieme , e poi mettilo nel-
la lucerna, e vederai la sperienza.

A far acqua chiara com'un cristallo, e lauandoti le mani, & il viso venirai negro come vn carbone, & durerà cosi otto di e lauandoti poi con aceto forte andarà uia, & è prouato.

Piglia delle scorze di noce fresche, & falle lambicare, & con quell'acqua farai di bianco negro.

A far che quante persone seranno a una tauola, che niuno non potrà mangiare senza tua licentia.

Piglia un cortello che sia stato di vno che sia morto e gli scriuerai sul manico queste parole, Abel, Soch, bi bal ficcandolo poi sotto la tauola, piu non potrà mangiare per infino, che tu non leuerai uia il cortello.

Per far fuoco con l'acqua.

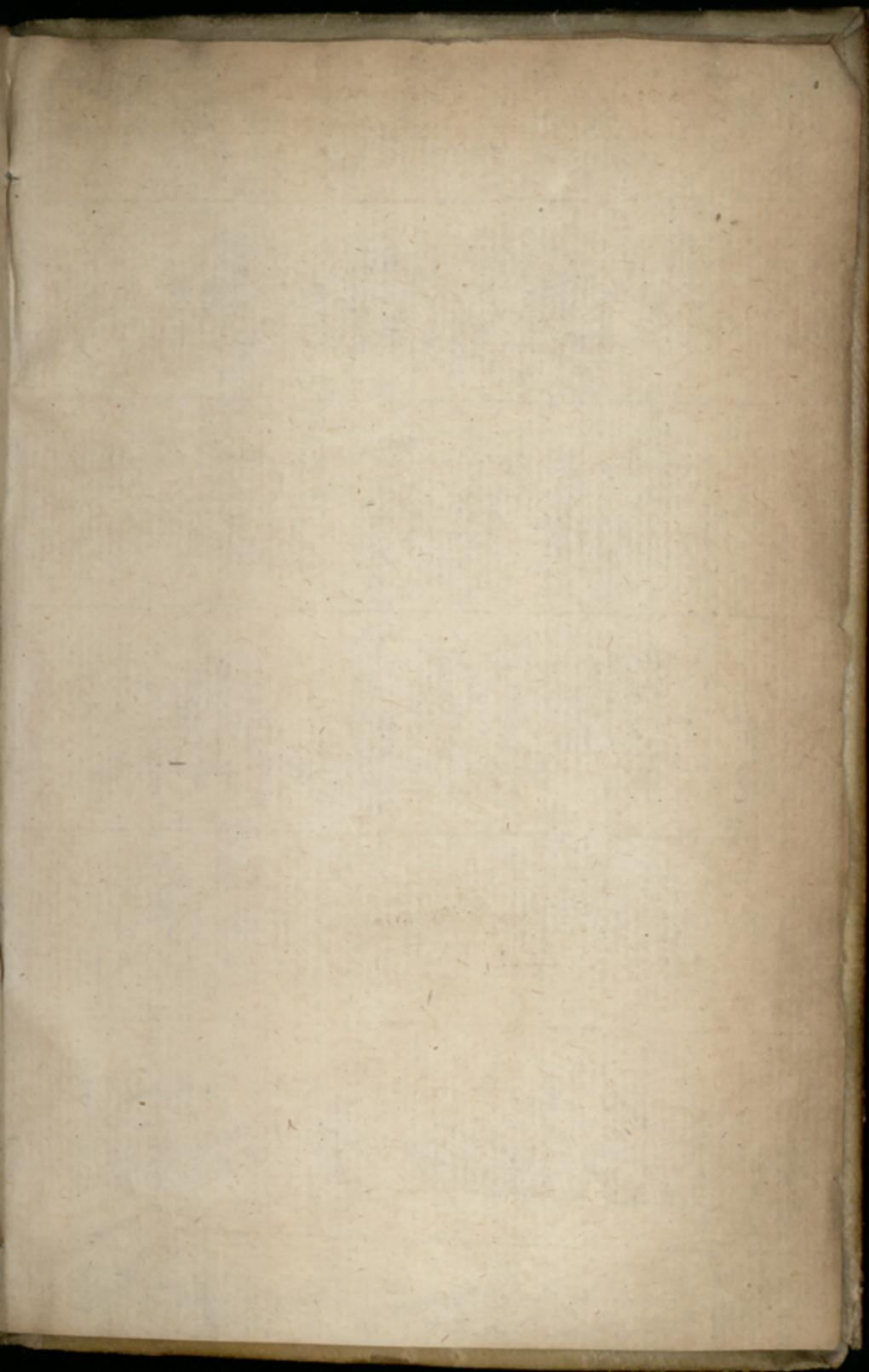
Piglia una inghiltera di cristallo piena di acqua chiara, & mettila in l'occhio del Sole, habbia una pezza negra farai poca sfera farà foco.

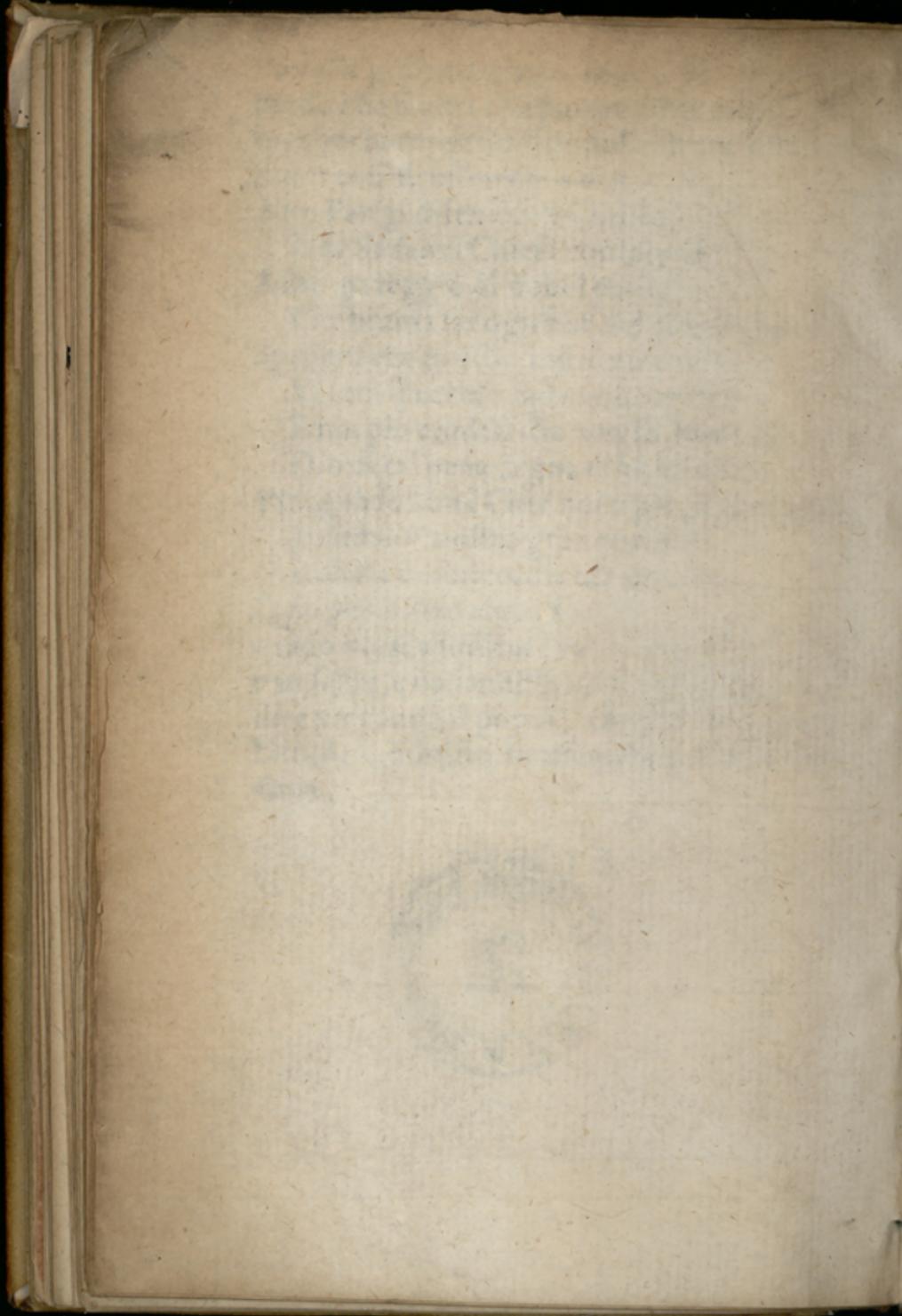
Stanza sopra il Rosignuolo,

Dunque dirò di questo mio argomento
perche conosco non si può dir contra
perche con mie rason son si feruento
che de lo Rosignuol nulla si scontra
hauendo dunque vinto il mio contento
perche non vedo alcun che mi ci scontra
alcun piu non si metta a questo stuolo
che cotto mi par meglio il Rosignuolo.

I L F I N E.

In Venetia, appresso Domenico de' Franceschi, in Frezzaria al segno della Regina. 2570.





299.
mo.

4



RE